

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Giovedì 11 Dicembre 1902

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pleggi non affrancati.

Anno III. — N. 282

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

N. 2568. Atti del II° Gruppo dell'Opera dei Congressi e dei Comitati Cattolici in Italia

Contributo 1902 nelle spese del II. Gruppo
Bergamo, 16 Dicembre 1902.

Le forti spese che occorrono per il Secondo Gruppo (soltanto le spese postali furono ad oggi L. 950) domandano e vogliono il concorso pecuniario delle Istituzioni, che per gli Statuti dell'Opera dei Congressi devono ritenersi aggregate. E tale contributo tanto più deve apparire giusto e doveroso, quando si consideri che l'opera del Gruppo è esclusivamente diretta a favorire l'azione popolare cristiana e le associazioni che lavorano in tale campo.

L'Opera del Secondo Gruppo è, grazie a Dio, riconosciuta utile in tutta Italia. In pochi mesi vi ricorsero persone di ogni condizione sociale; istituzioni cattoliche di ogni natura; per modo che il Secondo Gruppo è venuto diventando un grande Ufficio Nazionale di notizie, di consigli, di informazioni, anche in materie tecniche, finanziarie e legali.

Tutto questo, aggiunto al lavoro enorme di statistica e di spedizione, esige tempo e mezzi finanziari, affinché regolare e sollecito proceda il disbrigo degli affari, talvolta incalzanti, e molti dei quali, per la loro importanza, devono affidarsi allo studio ed al parere di speciali persone, competenti nella materia.

Fatta eccezione per le Banche e per le Unioni agricole cattoliche, il contributo delle quali venne fissato in L. 15, che alcune purtroppo non hanno ancora soddisfatto, per tutte le altre istituzioni (Società operaie, Casse rurali, Società di assicurazione del bestiame, Cooperative di consumo, di produzione, di lavoro; Circoli e Fasci democratici cristiani, ecc.) il contributo annuo fu stabilito in L. 2; pare invece che attesa l'esiguità della somma, nessuna istituzione dovrebbe rifiutarsi, per quanto possano essere limitati i suoi mezzi finanziari.

Molte associazioni hanno lodevolmente provveduto a tale loro dovere e le ringraziamo; molte altre vi sono ancora, le quali, per quanto invitate, non hanno ancora pagato.

La sottoscritta Presidenza rivolge a queste viva preghiera, perchè entro e non più tardi del 20 corrente mese mandino la loro quota. Compiranno oltre al dovere di società aggregate, anche un atto di solidarietà sociale, del cui spirito dovrebbero pur sentirsi animate, se comprendono l'evidente utilità e la necessità di avere bene ordinato un centro coordinatore e direttore di tutte le molteplici e varie attività dell'azione sociale cristiana.

Annuario delle Soc. Operaie ed Agricole di Mutuo Soccorso.

Stiamo facendo, per Regioni, la graduale spedizione dell'Annuario delle Associazioni Operaie di M. S., teste consegnateci dalla Tipografia Legrenzi.

Costa L. 50 la copia, e a detta dei competenti, il prezzo è assai inferiore al merito.

Le Associazioni che lo avranno ricevuto, provvedano subito a spedirci la relativa cartolina-vaglia. E' una contabilità che vorremmo chiudere per Natale, intendendo a fine d'anno rassegnare il Conto Generale delle entrate e delle spese alla Presidenza Generale dell'Opera.

Le Società conservino lo scontrino delle cartoline, perchè nel caso, non improbabile, di smarrimento postale, se ne possa recuperare l'importo.

Avvertenze varie.

1. Alcuni ci scrivono lamentandosi di non avere ricevuto riscontro la loro domanda. Conformemente a nostra circolare N. 3196 in data 21 ottobre p. p. noi lasciamo inavese le lettere che non contengono il francobollo per la risposta. D'ora innanzi non risponderemo neppure a quelle Associazioni, che non avranno pagato il contributo al Secondo Gruppo.

2. Altri, nello scriverci, omettono il luogo di residenza, o lo indicano, senza citare la Provincia o la Diocesi. Trattasi talvolta di frazioni di Comune o di Parrocchia portante nome diverso da quello. E' una vera tortura e un grande perditempo per l'ufficio il rintracciare l'indirizzo preciso per la risposta. Molte volte non si trova; la lettera resta inavesa.

3. Si domanda da molte parti se il Secondo Gruppo non intende avere un proprio Giornale o Bollettino ufficiale. Noi stessi ogni giorno ne sentiamo la necessità. Sono allo studio dei progetti, che speriamo di veder presto realizzati, con soddisfazione di tutti.

4. Abbiamo ancora disponibili alcuni questionari per le Società di Assicurazione del Bestiame. Se in qualche Parrocchia esistesse una di tali Società, che ancora non si fosse fatta conoscere al Secondo Gruppo, e desiderasse di esservi iscritta, ci si scriva, che manderemo subito un questionario perchè, riempito, ci venga poi comunicato.

Il Presidente
ST. MEDOLAGO ALBANI.

Il Segretario
Rag. FR. GALBIATI.

Notizie Vaticane

Ricevimenti.

Roma, 10. — Stamane il Santo Padre ricevette il Cardinale Vincenzo Vannutelli, e Peraito ministro della repubblica di Costarica.

Cose di Corte e di Governo

Il battesimo di Mafalda.

Torino, 10. — La regina madre col principe Tommaso è partita alle ore 17.45 per Roma salutata alla stazione dalla duchessa di Genova madre, dal duca d'Aosta e dalla principessa Isabella, ossequiata dal prefetto e dalle autorità, acclamata da numerosa folla.

Le dimissioni di Sacchi.

Roma, 10. — Sacchi insisterà nelle sue dimissioni, desiderando che il suo corpo elettorale mostri nuovamente fiducia nella sua persona.

Contro il divorzio

Il loro sistema.

Quando non sanno più che pesci pigliare, i settari si danno alla menzogna e allo scherzo per demolire i loro avversari. Tre milioni e mezzo di firme contro il divorzio, si voglia o non si voglia, è cosa che impressiona, tenuto calcolo che gli italiani al disotto dei vent' un anno contano parecchi e parecchi milioni. Ebbene, per distruggere tale impressione che si fa? Si ricorre allo scherzo e alla calunnia.

Socci le chiama firme di idioti; Borciani le dice carpie dai preti e l'agenzia italiana pubblica che... la maggioranza delle firme è fatta col segno della croce (oh, si sa che in Italia si ha il 46 0/0 di illetterati), che migliaia e migliaia di firme sono scritte da una stessa mano (e quindi false!), che migliaia e migliaia sono illeggibili (forse pegli illetterati e pegli idioti di Montecitorio!), che migliaia e migliaia di firme sono di persone non esistenti, e che la petizione, anziché all'esame della Commissione pel divorzio, andrà a finire nelle mani del procuratore del Re.

Sono fandonie così grosse che... vengono riportate da tutti i giornali radicali della setta.

Giuste parole.

Davanti a questo sistema inaudito, l'Observatore cattolico giustamente scrive: «Siamo ridotti a questo, che i divorzisti, perduta ormai la bussola si sono buttati alla teppa; non discutono più, non fanno più neppur la cronaca; essi vi aggrediscono colle insolenze più triviali, vi sghignazzano e vi sputano in faccia: se vi incontrassero in strada di notte, vi pianterebbero volentieri un coltellaccio nella gola, pur di non sentirvi più a parlare contro la loro ossessione!»

Leggendo i giornali della troupe si si domanda come mai sia possibile che scrittori onesti e intelligenti prostituiscono la loro coscienza e il loro ingegno non già nella difesa del divorzio, che non ci sarebbe meraviglia alcuna, ma in una campagna così degradante fatta tutta di disprezzo e di banalità verso i contraddittori, e diretta ormai da un'unica preoccupazione, quella che il paese si permetta di guardare sul serio in faccia all'argomento.

Avete udito il Socci ieri alla Camera? I tre milioni e mezzo di maggiorenti che in Italia non vogliono il divorzio, sono tutti o furfanti o idioti: testuale: oh! ma se ciascuno di essi somministrasse all'on. Socci un saggio della sua furfanteria e del suo idiotismo? Eppure con mascalzoni del suo calibro i sistemi civili appaiono inadeguati ed ingenui.

Noi a Socci potremmo rispondere con le parole con le quali rispose don Campitelli nella sua conferenza di lunedì sera: «Idioti noi? on. Socci: sono idioti quegli elettori che per un piatto di tripe e per un litro di baccaro hanno mandato voi e i vostri soci alla Camera. Quelli, vedete, sono stati degli idioti!»

Continua il giudizio dei giornali.

La Gazzetta di Parma nota come l'on. Zanardelli «massone e che nella massoneria occupa un altissimo grado, è fermamente convinto che lo Stato italiano non si possa reggere senza il sussidio della Società segreta, i cui membri spadroneggiano oramai in modo assoluto, in tutte le branche politiche ed amministrative del Regno. Per l'on. Zanardelli, oltre i tre grandi poteri riconosciuti dalle Carte statuarie, ve n'è un quarto, forse ritenuto più legittimo degli altri, perchè più potente. E a questo potere, per quanto occulto ed irresponsabile, conviene inchinarsi. Ecco la ragione, per la quale Giuseppe Zanardelli s'è incocciato nel volere presentare un progetto pel divorzio, malgrado il pericolo di veder sfasciare la compagnia ministeriale e di andare incontro ad una clamorosa sconfitta».

Il Corriere della sera dice che il più particolarmente addolorato è Zanardelli. Si afferma anzi che sia il solo direttamente colpito. Alcuni fra gli stessi ministeriali vanno perfino a dire che abbia influito sul voto di stamane circa il divorzio il latente e non negabile antagonismo fra la parte più spiccatamente zanardelliana e quella più spiccatamente giolittiana; ma non è mestieri andare tanto oltre per spiegare quello che è avvenuto e quell'altro che potrà avvenire. Che vi sia disordine nella multiforme famiglia ministeriale è un fatto palese, ma vero è pure che la maggioranza delle popolazioni non intende come una legge di divorzio possa intitolarsi legge sull'ordinamento della famiglia, e crede il contrario. Avrà torto, non sarà abbastanza illuminata (sic), ma gli uomini politici che vogliono teorizzare e non tener conto dei fatti come realmente sono, rischiano d'incepcare. E non pochi deputati, anche sedicenti liberalissimi e ministerialissimi, quel rischio non vogliono correre.

La Perseveranza ricorda come Gladstone scrivesse ad Alfonso Marescalchi, autore di un libro sul divorzio, dichiarando di essersi nel 1857 seriamente opposto al bill sul divorzio, proposto da lord Palmerston, «determinato a ciò fare da due principali ragioni e cioè: perchè il progetto contraddiceva alquanto la legge ecclesiastica e metteva uomini e donne in condizioni molto disuguali; e perchè era persuaso che la legge implicava piuttosto un regresso che un progresso nello stato sociale». Ed il liberalissimo statista concludeva: «La m'a principale preoccupazione non cessa di essere sostenuta dalle due cause che ho accennato».

La Gazzetta di Torino riceve da Roma che parecchi Ministri si mostrano preoccupati della piega che prende la questione del divorzio. Pare che Giolitti dubiti dell'opportunità di affrontare subito tale questione, specialmente dopo le sorprese di ieri.

Intanto si abbandonò l'idea di dare la precedenza al progetto sul divorzio, presentato da Benini e Borciani, il quale sarebbe pronto per la discussione.

Il massone dev'essere divorzista.

Il settario Fracassa ha ricevuto su carta intestata della Camera dei deputati, la seguente lettera:

«Carissimo Fracassa,

Come va che l'on. marchese Antonino di San Giuliano si scatenava tanto contro il divorzio, pur essendo fratello attivo (paga regolarmente le tasse) della risp. Loggia «Universo»? A te la risposta è possibilmente sul Fracassa».

Ed il giornale soggiunge: «Vorrei rispondere qualche cosa che interessasse enormemente il mio assiduo, ma che cosa vuole che gli dica? Non so nemmeno e non posso sapere se il San Giuliano sia o no massone e insieme antidivorzista, ma, anche se fosse, non ci sarebbe ragione per i preti di menarne vanto: perchè non sarebbe questo il primo caso di massoni che vanno a messa o che mandano le figliuole dalle monache e i figli dai gesuiti. Ciò dimostra — dopo tutto — che questa setta spaventosa e misteriosa lascia ai suoi adepti tutte le libertà possibili, compresa quella della incocrenza e della mancanza di carattere».

Lasciamo da parte tutto il resto; e fermiamoci solo a queste ultime parole, che vogliono dire: essere massone e antidivorzista, equivale a essere incoerenti e senza carattere.

Il parere di Fogazzaro.

Al sen. Fogazzaro si attribuiva un giudizio sul divorzio, che non era esatto. Lo rettifichiamo ora.

Il Fogazzaro si disse lietissimo del voto degli Uffici della Camera, e si dichiarò contrario recisamente al divorzio. Egli disse che il voto degli uffici non rappresenta soltanto l'opinione della Camera e dei singoli deputati, ma di tutta l'Italia. E' l'opinione pubblica che obbliga alcuni deputati favorevoli al divorzio a votare contro.

Il Fogazzaro soggiunse che all'infuori anche dei principi religiosi, trattati di un problema d'ordine civile e morale; e civilmente e socialmente il divorzio è un'istituzione difettosa. Il suo primo vizio è di far tornare indietro la civiltà distruggendo la famiglia, che della civiltà è la base e la più gloriosa conquista.

Il divorzio ci porterebbe all'infanzia della società moderna. Non avremo più matrimoni fatti dopo una matura riflessione, perchè i coniugi, sicuri di poter rompere a loro piacimento i legami, li contrarrebbero alla leggera. Il matrimonio è la più alta espressione e la più pura della civiltà; cerchiamo di mantenerne intatta tutta la poesia.

Negli uffici.

I commissari eletti per esaminare il disegno di legge sul divorzio si sono riuniti sabato, ed han proceduto alla costituzione della Commissione, nominando l'on. Carmine presidente e l'on. Scalin segretario. La commissione ha fissato la prossima riunione per oggi, 10 dicembre.

Come si sa, la commissione è composta di 4 favorevoli e 5 contrari al divorzio. Ora si afferma che gli eletti dichiaratisi contrari non ammettono affatto che il divorzio entri nella legislatura italiana, quindi non sarebbe il caso di apportare modificazioni al progetto governativo, ma soltanto di respingerlo. Però nella Commissione le due correnti devono avere uno sfogo: certo è che la minoranza farà una controrelazione, dichiarandosi favorevole al progetto ministeriale.

Il governo, e più specialmente l'on. Zanardelli, non manca di ricorrere a blandizie, a promesse, a minacce — perfino a quella dello scioglimento della Camera — per ottenere una maggioranza qualsiasi che gli approvi il divorzio.

E queste minacce fanno già capolino su tutti i giornali officiosi.

Soliti sistemi per far passare la volontà... del paese.

La regina Margherita antidivorzista.

Londra, 9. — Il corrispondente romano della Pall Mall Gazette, telegrafa che non solamente il Papa e la Regina Margherita espressero la loro soddisfazione per la cattiva accoglienza fatta al progetto del divorzio nei vari uffici, ma che la Regina Madre si adoperò perchè un membro del governo presentasse le dimissioni per provocare la caduta del Ministero.

Contro l'insultatore.

Roma, 9. — Per quanto siano stati con tenera sollecitudine strappati o cancellati dalle benemerite guardie di questura, stamane ancora apparivano in più siti abbastanza leggibili sulle mura dell'abitato della città dei cartelloni che portavano la seguente scritta a stampa:

«Al pseudo rappresentante del popolo, che, repubblicano e monarchico, democratico e despota, socialista e forcaiolo a seconda dei casi, liberale per sé e i suoi, quanto intollerante dell'altrui pensiero, insulta cittadini assenti sotto l'egida dei suoi abborriti gendarmi, tre milioni e mezzo di cittadini italiani idioti dicono semplicemente vigliacco.»

I 3,500,000 cittadini idioti.

I tre milioni e mezzo di firme.

Roma, 9. — Nella Segreteria del Comitato Diocesano Romano ho estratto alcuni totali delle firme di protesta dei cattolici italiani contro la legge del divorzio, secondo le varie Diocesi. In prima lista figura Milano con oltre mezzo milione. Milano detta la Capitale morale d'Italia, cioè più colta, più progredita; pure vi sono trovati 606071 idioti!...

Ecco la statistica:
Milano 606071 — 115339 — Bergamo 123718 — Brescia 111912 — Vicenza 81565 — Padova 86272 — Novara 63154 — Tortona 51987 — Lodi 35972 — Verona 38376 — Reggio Emilia 38942 — Genova 30643 — Parma 34380 — Lucca 34866 — Udine 32883 — Catania 30649 — Casale Monferrato 30067 — Messina 27677 — Como 23699 — Vigevano 21246 — Pisa 15268 — Ivrea 26799.

Le altre proteste.

Alla Commissione che esamina il progetto sul divorzio, oltre la petizione nazionale, saranno rimesse tutte le proteste dell'episcopato delle varie regioni, tutti gli ordini del giorno telegrafati alla presidenza della Camera tempo addietro e quelli presentati ai deputati.

Due fucilate contro un principe.

Orvieto, 10. — Contro il principe di Pagano si spararono due fucilate. Egli rimase illeso. Furono arrestati due individui supposti autori.

Una grande polemica sul cristianesimo

(Harnack e Loisy.)

Due anni fa Adolfo Harnack il più autorevole — in onta alle sue tendenze conservatrici — uno de' più radicali tra gli studiosi del cristianesimo, pubblicava a Lipsia il suo libro: *Das Wesen des Christenthums* (l'essenza del cristianesimo): serie di conferenze tenute all'università di Berlino sull'origine e sullo svolgimento della religione cristiana. Il libro fu lodato anche da cattolici per un certo spirito di religiosità non raro negli scrittori di famiglia germanica, pur convenendo tutti sul carattere distruttivo del concetto informatore. Tocca ad un eminente critico di parte cattolica la parte di rispondere tutt'altro che entusiasticamente al libro razionalista e, quello che è singolare, a un critico cattolico giudicato da molti fra i suoi fratelli di fede, qualche cosa di eretico per l'arditezza innegabile della sua critica. Alfredo Loisy pubblicava di fatto recentemente la sua risposta: *l'Evangile e l'Eglise*. Harnack e Loisy! Due avamposti di due schiere avverse, hanno avuto la sorte d'incontrarsi sul terreno medesimo in virtù, non già della fede che non hanno comune, ma dei metodi stessi di combattimento.

E' interessante intrattenercene un po' specialmente oggi che il libro razionalista dell'Harnack è apparso pur troppo in veste italiana; fortuna che non cadrà certamente al libro cattolico del Loisy.

L'Harnack, poste le mani tra il preteso ingombro dogmatico ecclesiastico e i concetti giudaici del Vangelo, afferma di aver avuto la fortuna di afferrare l'essenza del cristianesimo nascosta in fondo all'Evangelo come l'oro tra i sassi e la polvere di una miniera, e questa essenza la presenta nella sua genuina schiettezza al mondo. Gesù — egli dice — non rivelò altro che il suo regno, il regno dei cieli. Che cos'era questo regno? Non già qualcosa di esistente fuori dell'uomo. Se il regno promesso ha nell'Evangelo una apparenza esteriore, si è perchè Gesù ha dovuto esprimerlo coi concetti escatologici giudaici. In realtà Gesù ha rivelato Dio, come padre; ha manifestato all'uomo la necessità di star unito a Dio nell'intimità del suo cuore, dalla quale unione è sboccata la necessità della purezza interna, dell'amore degli uomini e va dicendo. Ecco il regno interiore di Gesù ed ecco l'essenza del cristianesimo. Ne viene di conseguenza che Cristo non conta per nulla nell'Evangelo. L'Evangelo predica il Padre: Cristo, compiuta la sua missione in quest'unica rivelazione, si ritira: la religione da lui rivelata non è la sua religione, è la religione del Padre; la religione per eccellenza. Trovato così il nocciolo dell'Evangelo, l'Harnack ha poco da fare per distruggere tutta l'evoluzione dogmatica posteriore. Questa si fondò su un concetto estraneo al pensiero di Cristo; sulla divinità di Gesù. Gesù divinizzato produsse una cristologia, giacchè, preso questo primo equivoco, era naturale divenisse importante la determinazione della persona del Salvatore; dalla cristologia si andò alla trinità, influendo continuamente sul cristianesimo la teosofia greca, mentre la lotta col gnosticismo prima, poi l'organizzazione imperiale romana facevano della chiesa un impero, ed i misteri pagani davano origine ai sacramenti, e l'idolatria si tramutava nel culto dei santi. L'Harnack conclude dicendo che tanto nel cattolicesimo greco quanto nel romano del cristianesimo ci è restato assai poco, e, pur ammettendo una forte vita spirituale manifestatasi spesso nell'uno e nell'altro, afferma che il cattolicesimo non è che l'ellenismo in veste cristiana.

Un polemista della vecchia scuola giudicherebbe cosa molto più facile che non sia in realtà una risposta a tali conclusioni assolutamente anarchiche. Egli prenderebbe l'Evangelo, nella versione di mons. Martini e tutt'al più nella volgata; farebbe tutt'un fascio del quarto vangelo e de' sinottici, ne sceglierebbe una serie di espressioni senza curarsi di studiarle alla luce dell'ambiente in cui furono proferite, e conchiu-

derebbe senz'altro che Gesù si chiamò positivamente Dio. Quindi svolgerebbe l'antico argomento dei miracoli e delle profezie adempite, e in buona fede finirebbe per insuperarsi un po' di una risposta così trionfale. Non così un critico. Un critico cattolico, senza negare il valore dell'argomento desunto dal miracolo e dalla profezia, è costretto dalla sua situazione polemica a trascurarlo, per la semplicissima ragione che, adoperandolo, si troverebbe su terreno diverso dall'avversario il quale rimarrebbe ostinatamente fuori di tiro. Egli invece rifà la critica delle fonti stesse di cui usa l'oppositore; la rifà con gli stessi metodi, cogli stessi sussidi, ma con fede diversa. Avviene così che egli giunga alle due conclusioni dogmatiche, pienamente ortodosse con la stessa filologia, colla stessa archeologia, con i metodi cronologici medesimi di cui usa l'avversario, il quale è costretto a seguirlo e lo segue anche volentieri per quella via a lui nota che pur va a sboccare tanto lontano dal punto in cui è sboccato lui. E così fa Alfredo Loisy. Riassumere tutta la sua risposta è impossibile: diamone qualche linea.

Già dalla prefazione egli lancia all'avversario un colpo maestro. Si sa che i protestanti rinnegano la tradizione tenendosi al puro evangelo. Ebbene il Loisy, forte di quegli studi critici che dimostrarono come il Vangelo sia un prodotto sbocciato dall'anima della prima generazione cristiana, nota argutamente che definire l'essenza del cristianesimo secondo il puro evangelo senza la tradizione, è già una flagrante contraddizione con lo stato del fatto sottostante alla critica. Quindi affrontando la nozione del regno de' cieli, dimostra con una critica sottile, talora più arida di quella dell'Harnack medesimo, la falsità del collocare il regno di Gesù in qualche cosa d'interno solamente e d'impalpabile, provando come il Salvatore collochi il suo regno in una grande e suprema realtà che, se è espressa da lui con linguaggio assolutamente giudaico, non è però meno quella realtà a cui ancora crede e che ancora annunzia la chiesa. Che se il regno de' cieli è una realtà, essenziale è dunque al vangelo l'idea del Cristo messaggero e capo del regno futuro ed immortale, ed ecco fondata sul vangelo medesimo quella cristologia che l'Harnack respinge come estranea all'essenza del cristianesimo. Così il concetto dell'Harnack è dimostrato senza base perché assolutamente fuori della realtà storica.

Questi due capitoli sono certo i più arditi del libro del Loisy: leggendoli da capo a fondo si prova una certa impressione vertiginosa passando a una conclusione dogmatica attraverso a una critica inesorabile, come si passa tremando sopra un'armatura alta e stretta per andare a un magnifico palazzo. Non è questo il luogo di rilevare il valore di certe asserzioni; il libro del Loisy è fatto per quelli che sui metodi critici non sono più dei principianti.

Tre ultimi capitoli trattano della Chiesa, del dogma, del culto. Rimproverare alla Chiesa, al dogma, al culto di essersi organizzati, formulati, svolti; è — egli dice in sostanza — un pretendere che Cristo ci abbia portato un deposito morto, non capace di adattamenti infiniti pur rimanendo identico nella sostanza. Si parla del logos greco a proposito del Verbo! La dottrina del Verbo ha subita l'influenza platonica! E sia! che perciò? Si è forse tramutato il Cristo nel logos? Ma la dottrina greca del logos era moribonda e decaduta. Se col cristianesimo si parlò ancora del logos, fu perché una forza nuova e divina aveva penetrato quel formulario esausto, e il formulario restò perché ne fu cambiata la sostanza. Si dice che la Chiesa si sostituì all'impero! Solo parzialmente e con molte riserve questo è vero. Ma che perciò? Rimproverare alla Chiesa di aver assunta quella forma, è rimproverarle di aver vissuto; giacché o doveva esistere così, o non esistere. E venendo al culto, il Loisy discende a riattaccare al Vangelo tutte le espressioni della pietà e del culto cristiano, non con dei ragionamenti a priori ma per mezzo di un'ascensione critica forte di una logica fatale. La Chiesa ha svolta la sua dottrina, la sua costituzione, il suo culto, ma lo svolgimento è legittimo, ed egli lo prova riannodandolo fase per fase al moto iniziale. Quando il cristianesimo entrando nella filosofia greca, vedeva il pericolo di smarrirsi nei labirinti delle astrazioni platoniche, tenne sempre per mano il filo conduttore della tradizione; e giunto al punto in cui la vecchia metafisica alessandrina gli si mostrava ribelle a contenere il suo dogma, essa si arrestava proclamando il mistero piuttosto che sacrificare un dato della tradizione. Se non fosse proceduto da un germe divino, niente poteva impedire che il cri-

stianesimo diventasse una filosofia, cambiando il Verbo suo nel verbo cosmologico di Filone: invece lo vuoto e vi si sostituì rimanendo una religione, la religione di Cristo.

Pallido compendio questo del libro geniale del critico francese; compendio imperfetto, dove sono omesse le parti più caratteristiche: le prove critiche. Ma di esso e di quello dell'Harnack mi parve interessante il darne un'idea. Di fronte al cattolico il critico razionalista rimane incapace di penetrare l'intima sostanza del cristianesimo: non gli resta che trastullarsi con le forme esteriori che rimangono naturalmente, così vuotate, senza significato. L'uno e l'altro libro però hanno la loro importanza in questo, che esprimono col loro carattere riassuntivo l'ultima parola delle due critiche, cattolica e razionalista sul cristianesimo. Sono due posizioni nette: l'una di fronte all'altra. Elio Galleri.

CRONACA DEGLI SCIOPERI

Sciopero generale. Marsiglia, 10. — Cinque mila iscritti marittimi scioperanti riuniti alla Borsa del Lavoro respinsero ad unanimità l'offerta di arbitrato dell'ammiraglio Rouvier. Approvarono invece un ordine del giorno chiedente alle organizzazioni operaie di abbandonare il lavoro e di fare causa comune con essi. Il segretario della Federazione lesse un ordine del giorno approvato iersera dai delegati dei diversi sindacati favorevoli allo sciopero. La riunione si sciolse al grido di viva lo sciopero generale.

VIAGGI REALI

Il Re del Siam a Roma. Parigi, 10. — Tutti i giornali confermano che il Re del Siam si recherà a Roma. Però tale visita sarebbe dopo quella di Parigi.

Il Re del Portogallo in Spagna. Parigi, 10. — Il Re del Portogallo è partito a mezzanotte per Madrid ossequiato alla stazione dai rappresentanti di Loubet e Delcassé.

AZIONE CATTOLICA

Un'ottima rivista.

Siamo lieti di dare ai nostri lettori una buona notizia. L'Italia nuova — l'interessante rivista di diritto e d'economia comunale e provinciale che già vide per parecchio tempo la luce a Milano per cura di quel Circolo cattolico di studi sociali — riprenderà col nuovo anno le sue pubblicazioni in fascicoli mensili sotto la direzione dell'avv. Angelo Mauri. A tutti i nostri consiglieri comunali e provinciali, e in genere a quanti fra noi si occupano dei problemi amministrativi — che sono parte sì viva e importante della vita pubblica moderna — noi raccomandiamo di procurarsi questa utilissima pubblicazione che potrà giovare assai coi suoi studi allo sviluppo e alla propaganda del programma municipale cattolico e promuovere nel campo nostro un sano incremento di cultura amministrativa in rapporto anche ai nuovi indirizzi d'assistenza e miglioramento sociale. L'abbonamento (L. 3 all'anno) va inviato direttamente per cartolina vaglia all'Amministrazione in Milano, via Andegari, 4. Alla provvida iniziativa risponda pronta e cordiale l'adesione degli amici.

Per i nostri studenti.

La Federazione universitaria cattolica italiana, iniziando una rigorosa ripresa del suo lavoro di studio e di azione, annuncia prossima la ripubblicazione del suo organo la Vita Nuova che uscirà d'ora innanzi in numeri mensili di 42 pagine con copertina, seguendo diligentemente con studi e notizie quanto può meglio interessare la vita universitaria e l'opera dei circoli federati. Il primo fascicolo uscirà entro il mese corrente e verrà inviato come saggio a quanti manderanno il loro biglietto da visita all'amministrazione in Milano, via Andegari, 4. L'abbonamento (che per i soci della Federazione è di L. 2 all'anno e per gli altri è di L. 2.50) dev'essere direttamente spedito all'amministrazione stessa mediante cartolina vaglia. I nostri studenti e gli amici degli studenti non trascurino di appoggiare efficacemente questo periodico che intende essere saldo e proficuo trait-d'union fra la gioventù universitaria e il movimento cattolico nazionale.

Notizie estere

A cose quiete, il matrimonio.

Parigi, 10. — Il giornale il Temps dice che la signorina Lepage ed il suo rapitore si trovano attualmente a Torino, da dove inviarono loro notizie. La famiglia conosce la loro residenza, ed attende prima di acconsentire al loro matrimonio che non si parli più di questo affare.

Sotto una valanga.

Oberstdorf, 10. — Nell'Algau (Svevia) presso la Beckkarscharte, due alpinisti furono sepolti da una valanga di neve; due loro compagni riuscirono a salvarsi. Gli alpinisti periti erano impiegati di Monaco.

Terribile conseguenza d'uno sciopero.

Nuova York, 10. — Il freddo è intenso a Nuova York ed in tutti gli Stati del

nord-est. Tutte le persone che si procurarono carbone prima dello sciopero sono ora al riparo dalle sofferenze che colpiscono ricchi e poveri. Molti agiati abbandonano il loro domicilio, dove i mezzi di riscaldamento sono scarsi, per ripararsi negli hotel. La situazione dei poveri è deplorabile. Essi sono costretti a tenere i bambini in letto anche durante il giorno. I più muoiono di freddo. Un funzionario dell'Opera di Beneficenza ha dichiarato oggi che soltanto distribuendo ai poveri piccole quantità di carbone al prezzo di costo, si poté evitare una sommossa. A Boston la situazione è più terribile. Gran numero di abitanti furono ieri costretti a rimanere in letto per tutta la giornata.

Incendio in un asilo di pazzi.

Parigi, 10. — I giornali ricevono da Bruxelles diffusi particolari sull'incendio dell'Asilo degli alienati presso Louvain. Se prontamente non fossero intervenuti i soccorsi il disastro inevitabile sarebbe stato straziante. Alle prime notizie pareva l'incendio doloso. Dopo si è associato trattarsi di caso accidentale.

Per le odalische.

Parigi, 10. — La Liberté dice che alla Corte di Persia si è scoperta una congiura di palazzo contro lo Scià. Ciò fu dovuto al fatto che lo Scià ridusse il suo harem da 1600 odalische a 70. I Persiani credono ciò un sacrilegio.

Suppressione d'un giornale anglofobo.

Lisbona, 10. — Il giornale L'Imperial, che condusse una violenta campagna contro la politica anglofila, fu soppresso per ordine del Governo. Agli uffici della redazione ed alle officine della stamperia furono apposti i sigilli.

Il giornale O'Mundo fu sequestrato.

Notizie italiane

Depredato che fa giustizia da sé contro i depredatori. Palermo, 10. — Certo Calogero Mirabile, armatosi di fucile, raggiunse presso Corleone tre malfattori che poco prima lo avevano depredato unitamente a due carrettieri. Impegnato con loro un conflitto, uccise un malfattore e ne ferì un altro. Il terzo è fuggito.

Incendio in un manicomio.

Lucca, 10. — Essendosi sviluppato un incendio nei locali della lavanderia del manicomio, vi furono scene di terrore tra le pazze. Molta biancheria fu distrutta. L'incendio è domato.

IL MALTEMPO

Una burrasca nel bacino inferiore del Danubio.

Bucarest, 10. — Ieri imperversò lungo tutto il corso inferiore del Danubio una violenta burrasca. Molti piroscafi e duecento zattere con carichi di cereali sono bloccati fra i ghiacci. Il danno è rilevante. Causa le forti nevicite, le comunicazioni soffrono frequenti interruzioni.

Barbarie socialista-liberale

Socialisti contro l'illuminazione

Lione, 10. — Ieri sera vi furono, secondo l'uso, illuminazioni in onore di Notre-Dame de Fourviers. In segno di protesta, il comitato socialista aveva organizzato una conferenza dell'ex prete Charbonel. All'uscita, i dimostranti si recarono nel centro della città protestando contro l'illuminazione. Lungo il percorso si lanciarono sassate. Molti vetri furono frantumati. Si operarono 20 arresti.

Liberali e socialisti che interrompono una conferenza.

Trieste, 10. — Si ha da Pola che a quella Società cattolica si tenne una conferenza per l'opera di Don Bosco. Un gruppo di liberali e socialisti penetrati nella sala interruppero l'oratore; ne seguì una colluttazione a pugni e a sedate. Parecchie donne svennero. Usciti i democratici, l'adunanza votò un ordine del giorno favorevole alla venuta a Pola dei salesiani osteggiati dal municipio.

I due fatti qui riportati, avvenuti uno in Francia e l'altro in una città italiana soggetta all'Austria mostrano come dovunque liberali e socialisti sieno della medesima stoffa; stoffa da prepotenti, da tiranni, da mascolzoni.

E poi questa vile genia è capace di gridare alla sopraffazione se i cattolici comettono contro di essa la colpa di non lasciarsi opprimere, di respingere la di lei violenza magari con la forza.

Abbiamo veduto proprio di questi giorni i socialisti dell'Avanti infuriati perché una schiera di loro commilitoni non fu lasciata parlare a Seregno.

Oh ipocriti, ipocriti! Sappiamo i bei mezzi che i signori socialisti mettono in opera per soffocare la parola in bocca ai democratici cristiani; sappiamo gli epiteti mascolzoneschi, le invettive, gli urli beluini.

Sappiamo come essi in tante e tante occasioni sopprimono la libertà.

La libertà è un ironia sul loro labbro. Hanno la tirannia nel sangue.

Ecco là a Lione, i socialisti scaldati dalla parola d'un apostata, ebbri di furore briaco, tale che i lumi facevano nel loro capo un giuoco orrendo, si lanciano per la via a protestare da veri monelli contro la illuminazione della Madonna.

E questa è una prova di più che i socialisti non attaccano la religione. A Pola poi sembra che la loro protervia abbia dovuto ritirarsi col naso rotto. Possano lamentarsi!

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 10. — Presiede Biancheri.

Vengono comunicate le dimissioni di Sacchi, da esso mandate in seguito ai risuliamenti delle elezioni amministrative di Cremona.

La Camera non le accetta.

Ronchetti e Niccolini rispondono a Cicchetti, che desidera sapere se il governo intende di dotare la cattedra zootecnica di Patenza di un apparecchio di rivelazione per la ricerca delle acque potabili, non essere il caso che il governo concorra per l'acquisto di detto apparecchio.

Prineti presenta i documenti diplomatici relativi alla delimitazione dell'Eritrea.

Segue la discussione sul porto di Genova.

DALLA PROVINCIA

Gemona

10 dicembre.

I proclami.

Il numero dei voti riportati dai singoli eletti, e pubblicato nel giornale, era sbagliato. Lo rettificammo, come segue: Elettori iscritti 933, votanti 634.

- 1. Stroili Antonio (comune alle due liste) 594
2. Coletti ing. Severo, id. id. 583
3. Raiaelli Vittorio, id. id. 572
4. Stroili-Tagliagna Antonio id. id. 570
5. Venturini G. B., lista cattolica 314
6. Elvi co. Gino, id. 309
7. Burli cav. Francesco, id. 303
8. Fantoni Pietro, id. 302
9. Pittini Dom. di Gius., lista liberale 296
10. Nais avv. Luigi, id. 296
11. Palese Giuseppe, lista cattolica 296
12. Brolo Giacomo, lista liberale 295
13. Capellari Bortolo, lista cattolica 293
14. Pittini Domenico fu Dom., id. 292
15. De Carli Ugo, lista liberale 289
16. Iseppi G. B., id. 289
17. Antonini Francesco, id. 288
18. Peressutti avv. Fed., lista cattolica 287
19. Nicli Nicolò, lista liberale 286
20. Coletti cav. Antonio, id. 283

Un corrispondente da Gemona ci tempesta di domande. Sia permesso di farne anche a noi: Perché si aspetta a mandare un espresso il martedì a mezzogiorno mentre le elezioni erano state la domenica?... perché non ci si mandano le corrispondenze, senza bisogno di espressi, col diretto della sera, quando non si tratta di urgenza? perché dobbiamo noi far ritardare la uscita del giornale, che a mezzogiorno è completo, per inserire una corrispondenza da Gemona che non tratta di cronaca ma di osservazioni su fatti locali? perché ci si obbliga a ricorrere ad altri giornali per desumere in giornata le notizie? perché?... ma basta. n. d. r.

I precedenti delle elezioni.

Non avendo il Crociato fatto alcun cenno al movimento di preparazione per le elezioni, lo riassumo in breve. L'unione di tutte le forze liberali, dal rosso scariato al cattolico moderato, doveva certamente trovare un grande campo di azione tra gli elettori. I democratici, capitanati da persone esperte e intelligenti, lavorarono a tutt'uomo per unire in un gran fascio operai ed artigiani, e vi riuscirono. I moderati d'altra parte, potenti per influenza e per censo, accettarono la generosità dei democratici, ingaggiarono volentieri la lotta, sicuri della definitiva vittoria. Democratici e moderati lavorarono pertanto di comune accordo: si voleva dimostrare per la prima volta che le elezioni fatte nella stagione quasi invernale, in cui la maggior parte degli emigranti si sono restituiti alle proprie famiglie, dovevano dare la vittoria alla parte liberale. Ai cattolici, invece, mille e mille difficoltà si opponevano. Il R. Commissario in Municipio dopo la caduta, o meglio, la cacciata di un consiglio chiamato clericale, le calunnie degli avversari, le rinuncie previste e imprevedute, la doverosa e leale inclusione nella lista di persone che, si sapeva, avrebbero trovato qualche ostilità tra gli elettori, la deficienza di propagandisti, di mezzi e di tempo, le imposizioni di certi padroni, le deserzioni numerose, l'emigrazione invernale di molti elettori di parte nostra e persino la guerra sorta di un certo Recerendo, tutto contribuiva a rendere la lotta difficile e direi quasi impossibile. E in queste condizioni, favorevoli ai primi quanto a noi sfavorevoli, s'arrivò al giorno delle elezioni.

La giornata elettorale.

Sotto un magnifico cielo d'inverno, la giornata passò senza incidenti di sorta. All'alba i soliti attaccini tappezzarono di carte i muri, dando alle vie con la fantasmagoria dei colori, ravvivata poi dal sole sfiorante, un aspetto vivo e gaio.

I seggi furono occupati metà dai liberali e metà dai cattolici.

Degli elettori liberali nessuno o quasi nessuno mancò alla votazione; dei nostri invece molti si astennero o per paura dei padroni, o per la lontananza, od anche per incuranza. Parecchi sacerdoti ad es., benché invitati espressamente, non credettero opportuno venire a compiere il loro sacrosanto dovere, o perché non conscii dell'importanza d'un voto o perché puri da dannosa e colpevole apatia. L'incutezza, durata per noi sovrana sino alle ore 16, si mutò in un serio timore di sconfitta nelle prime ore dello spoglio, poiché la istanza dei nostri dai candidati liberali era grandissima. In seguito però le sorti si mutarono, col

risultato che voi già conoscete. Esperite quindi le formalità di legge, il presidente della prima sessione avv. Solmi, giudice presso cotesto Tribunale, fece la proclamazione (errata) dei nuovi eletti fra un silenzio glaciale. Erano le ore 22.

Alcune note.

Un certo individuo in un suo scritto sul Friuli di sabato accusava ipocritamente i cattolici di guerra settaria contro la candidatura del cav. dott. Antonio Celotti. La sfacciata menzogna non ha bisogno di smentite, poiché dalla votazione è risultato ad evidenza come i demolitori del cav. Celotti furono gli stessi democratici capitanati forse dallo stesso vergognoso articolista. Il sig. Pennello ben sapeva che il Celotti per certe ragioni note avrebbe trovato qualche ostilità tra gli operai ed è per questo che egli pure prese del tempo per poter nascondere il tradimento dei suoi fidi sotto una vigliaccia accusa ai cattolici e implicitamente al loro comitato elettorale. Al sig. corrispondente poi dalla Patria del Friuli che pare voglia accoppiarsi nell'accusa all'altro pallone gonfiato, ad esso pure rispondiamo che i cattolici non mossero guerra ad alcuno: non al Celotti, non al Pasquali e neppure al Tessitori, così miseramente trombato dai popolari stessi. Si manifestino pure gli atti e le parole commessi e proferti contro detti signori e contro ogni altro di parte avversaria; noi lo desideriamo, pronti a darne pubblicamente una riparazione. x.

Codroipo

10 dicembre.

Un bravo sacerdote.

Annunziaste a suo tempo l'esperimento di Foucault riprodotto dopo tanti anni a Parigi per dimostrare che la terra gira. Ora su quello esperimento il M. R. D. Giovanni Jaconissi, cappellano di Romans, fece de' suoi studi e delle sue osservazioni particolari, che mandò a Camillo Flammarion. Questi rispose con una lettera molto lusinghiera.

Speriamo che don Giovanni vi mandi e le sue osservazioni e la lettera di Flammarion. nullus.

Dogna

10 dicembre.

Solenne protesta contro il divorzio.

Quasi voluta dall'intero paese più che desiderata venne tenuta un'adunanza delle varie presidenze della locali associazioni coll'intervento dell'intera giunta e del nostro amato parroco per emettere un voto contro il divorzio. La discussione non fu che l'espressione aperta e sintetica di quanto sentono i nostri seri paesani ed all'unanimità venne proposto di inviare questo telegramma:

« Onor. Deputato Gregorio Valle per il Presidente Camera

Riunite presidenze società cattolica mutuo soccorso, società anonima cooperativa consumo, comitato parrocchiale, giunta municipale, parroco di Dogna protestano energicamente contro progetto divorzio tendente dissoluzione famiglie, domandano sia respinto.

Per tutti il presidente della cooperativa Soprano Francesco ».

Non occorrono commenti; non resta altro che venga detto con sogghigno che è un telegramma inviato da... idioti. b.

Attimis

8 dicembre.

Festa sociale — Contro il divorzio.

Che bel giorno si passò quest'oggi dai soci della Cassa prestiti di S. Andrea ap! Il mattino molti si accostarono al sacro Bancho in onore della Vergine Immacolata, speciale protettrice delle opere cattoliche. Alla Messa solenne, raccolti intorno al sacro labaro, più volte ormai benedetto dal S. Padre, padre veramente del proletariato, ascoltarono con viva compiacenza e grande attenzione la calda, smagliante parola del padre Domenico da Palmanova, chiamato espressamente a condecorare la festa. Egli con la competenza che tanto lo distingue tessè le lodi di Maria Immacolata.

Al pranzo sociale, cui presero parte ben 47 soci, si parlò e si discusse sui argomenti di attualità. Padre Domenico, pieno di quello spirito del serafico suo fondatore, che riformò la giusta società nel sec. XIII, disse appropriate parole per incoraggiare tutti quanti alla costanza nel bene, all'unione in Cristo capo e salute dei proletari, sotto la guida del suo glorioso Vicario uniti al clero che certamente, disse, non vi condurrà in rovina. Le sue parole furono salutate da un vivissimo applauso.

Su proposta di un socio, che seppe cogliere la palla al balzo, si incaricò a nome di tutti la presidenza di redigere e spedire a Roma un telegramma protesta contro il progetto legge sul divorzio. Il telegramma è così concepito:

« S. Ecc. Presidente Camera Deputati ROMA.

Soci Cassa rurale Attimis, raccolti festa sociale, protestano energicamente contro odioso progetto legge divorzio lue famiglia, rovina patria. — Presidenza. »

Un socio.

Forame (Attimis)

9 dicembre.

Sempre disgraziato...

Sabato sera, circa le 18, in borgo Sa-laudri, si sviluppò un piccolo incendio nella stanza da letto di certo Pelizzo Valentino detto Ziliot. Grazie al pronto soccorso prestato da que' terrazzani, che

pronti accorsero alle prime grida d'allarme, fu subito domato l'elemento distruttore, che potea arrecare delle gravissime conseguenze per la solita ragione che in questi paraggi le abitazioni si trovano addossate le une alle altre ecc. Oggi si finì di capire di qual vantaggio sia quel filo d'acqua che la ditta Martinighi, a proprie spese, e non indifferenti, derivò da una fontana discosta più che 700 m. dal borgo stesso. In caso diverso si avrebbe dovuto ricorrere al torrente Malina, con grave incomodo e perdita di tempo.

Tutto il suddetto borgo, sia detto fra parentesi, avrebbe potuto godere per tutti gli usi di abbondante ed ottima acqua potabile; ma certi messeri, e ce n'è dappertutto, colle loro moline seppero tanto ben fare e dire in mezzo a quella povera gente, che ne privarono. Ora si trovano pentiti, ma troppo tardi! Oh! se in questo paese, e così anche in moltissimi altri, non fossero certi soffitti, quanto di bene non si potrebbe egli fare! Di chi la colpa? Dei raggiratori e dei raggirati; perchè hanno il mezzo, pare, di poter ben discernere l'oro dalla falsa lega.

Il danno, che non saprei precisare, consiste nella distruzione di parecchi capi di bestiame ed effetti di biancheria. Del resto, giova ripeterlo, buona cosa sarebbe che molti si assicurassero presso la Società cattolica contro i danni dell'incendio con sede in Verona più volte benedetta dal Pontefice e da tutto l'Episcopato Italiano. Il panico fu enorme...

Treppo Grande

10 dicembre.

Movimento cattolico - Contro il divorzio. Il giorno dell'Immacolata il prof. Gori invitato dal rev.mo Parroco del luogo tenne una conferenza a circa 150 operai non solo di Treppo, ma convenuti ancora da Cassacco e da Vendoglio. Ha parlato del momento storico attuale, del risveglio della coscienza di classe nel mondo lavoratore, della tendenza, che si manifesta ovunque tra gli operai di stringersi in compatte falangi per la giusta rivendicazione ed equa difesa dei propri diritti morali ed economici innanzi alle altre classi sociali, al Comune, alla Provincia e allo Stato della necessità che quella tendenza, ora sfruttata dai socialisti, trovi nel campo cattolico il suo compimento e il suo termine.

I convenuti hanno preso tanto interesse alle parole del conferenziere, hanno domandate ed avute spiegazioni relative, ed hanno aderito in massa all'invito di portarsi in un giorno e nel luogo, che verrebbero determinati, perchè l'uniore professionale, distinta in sezioni secondo l'affinità dei mestieri praticati, diventi un fatto compiuto. Quod est in votis.

Prima di sciogliere l'adunanza Mons. Noacco, presidente del II° Gruppo del Comitato diocesano, propose d'invviare a nome di tutti alla Rappresentanza nazionale un telegramma di protesta contro la minacciata legge del divorzio. Venne spedito il seguente telegramma: « Clero buon numero lavoratori raccolti comuni interessi consoci antisocialità opposizione legge evangelica divorzio domandano rappresentanza nazionale respinga maleaugurata proposta legge. P. Gori cons. prov. »

Trasaghis

10 dicembre.

Colpi di rivoltella. L'altra sera alcuni giovinotti recavano allegrementemente cantando e ridendo ad Allessio. Quando sul ponte che da Trasaghis conduce al detto paese, furono esplosi contro di essi cinque colpi di rivoltella. Nessuno rimase ferito. Ma chi fu il malvagio che fece questo brutto tiro? Non si sa.

Racchiuso

8 dicembre.

Sempre avanti. Per ben disporsi alla grazia speciale che quel zelante sacerdote, D. Faustino Piazza, procacciò al suo amato paese, colla istituzione dei terziari, la mattina furono più di 200 comunioni. Poi Messa solenne cantata in musica, per la prima volta, da quella scuola cantorum educata dall'instancabile D. Faustino. La sera Padre Domenico, direttore diocesano dei terziari francescani, dopo accionate parole eresse il terzo ordine in paese, ammettendo alla vestizione 80 persone tra uomini e donne di ogni età, ed alla professione 5. Io che di passaggio potei assistere a quella solenne funzione, che durò più di 2 ore ne rimasi molto edificato. Il Signore benedica e prosperi quel buon paese.

Sclauinico

9 dicembre.

Incedio. Oggi, verso le ore 10 antimeridiane, le campane diedero l'allarme pel fuoco. Il terribile elemento sviluppatosi in un cortile, a quanto dicesi per opera di una fanciulla, ben presto prese larghe proporzioni, tanto che, in poco d'ora, distrusse diversi fenili, dal tetto di paglia, con tutto il foraggio che vi era raccolto e gli attrezzi rurali che si trovavano nell'alc sottostanti. Il danno complessivo, in gran parte non assicurato, s'aggira, a quanto ho potuto comprendere, sulle 4 mila lire. Tutti i popolani accorsero premurosamente, e, sotto la guida e la direzione del sindaco di Bestizza, del Parroco di S. Maria e del Cappellano locale, lavorarono a tutt'uomo per estinguere l'incendio e impedire ulteriori malanni.

Niceforo.

Taipana

9 dicembre.

Festa religiosa - Banda cattolica. Ieri gran festa a Taipana, e festa di piena divozione. Intervenne la Banda musicale di Nimis colla nuova insegna, che era un piacere a vederla, ed eseguì magistralmente la parte sua, mostrandosi all'altezza del compito. Ma quello, che più monta si è, che anche la Banda musicale e in corpo e per individuo assunse senza restrizione il titolo di « Banda cattolica ». Congratulazioni ed auguri di sempre più felice esito.

Abbonamento speciale

Con lire 16 si ha l'abbonamento al giornale il CROCIATO da oggi a tutto l'anno 1903

Nel chiudersi dell'anno, invitiamo i diversi che hanno arretrati, di soddisfare senz'altro il loro debito. E' questione di onestà oltrechè di amor proprio.

L'Amministrazione.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (10-12-1902), Time (Ore 9, 15, 21, 11/12), and various meteorological readings (Barom. rid., Alt. m., etc.)

Venti moderati o forti settentrionali; cielo vario al nord e versante Tirrenico, nuvoloso altrove con qualche pioggia; mare agitato specialmente l'Adriatico; temperatura in diminuzione.

DIARIO SACRO.

Venerdì 12, s. Bibiana v. Fiere e mercati della provincia. Venerdì 12, Bertolo.

IN CASA NOSTRA.

Con vero piacere ed a titolo di sprone ed incoraggiamento annunciamo ai nostri egregi abbonati e lettori l'avviamento ormai lusinghiero della nostra Tipografia.

Sorta sotto gli auspici e la benedizione di Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo, sorretta non da spirito di speculazione ma da un sentimento altamente morale qual'è quello di sostenere con dignità e secondo le esigenze del tempo l'unico giornale cattolico del nostro Friuli sentivamo la necessità di meritare con la stessa l'appoggio di quanti hanno bisogno dell'arte tipografica. Ci siamo forniti di svariato assortimento di caratteri, e provveduti di una macchina tipografica moderna per ogni lavoro della più rigida precisione. E da qualche settimana venne encenata la macchina Universal della rinovata Casa Albert e Ci di Frankenthal (Baviera) della quale in Italia è rappresentante la spett. ditta E Lambertenghi e C. o di Milano.

Così adesso noi dimandiamo che continui il concorso di quanti amano la vita del Crociato, di quanti apprezzano il sacrificio disinteressato, di quanti nei loro diversi bisogni di lavoro tipografico desiderano di veder fiorire tra noi un'opera che intende il bene morale della nostra Arcidiocesi.

Riceviamo e pubblichiamo.

Fortemente meravigliato a non vedere un cenno di resoconto della bella funzione dell'Immacolata a S. Giorgio, le mando queste due righe, affinché le conceda ospitalità nel di Lei pregiato giornale. A merito del parroco di S. Giorgio si ebbe la fortuna di avere fra noi il valente predicatore Rolandi, il quale seppe conquistare gli animi dei fedeli durante il corso della novena e con il panegirico nel giorno dell'Immacolata.

Un'altra cosa che merita venir segnalata si è, che la brava scuola di S. Giorgio ci fece gustare la bella messa Ducale di Mons. Tomadini con accompagnamento d'orchestra. L'esecuzione fu ottima sotto tutti gli aspetti e mi meravigliai che una scuola così capace e sicura resti sempre confinata nel circuito della sua parrocchia. Nella funzione vespertina fu eseguita musica di diversi autori ed anche in questa seconda parte covisti ed orchestra si mostrarono superiori ad ogni aspettativa. Mando un plauso, e ben di cuore, al degnissimo parroco di S. Giorgio che mediante sacrifici seppe formarsi una buonissima cantoria per il servizio della sua chiesa. Una lode sincera va pure tributata a quei bravi giovani i quali corrispondono così bene ai desideri del loro amato pastore, e non per vanità di guadagno, ma solo per onorare Iddio e l'arte sacrificano le ore del riposo per lo studio musicale.

P. d. C.

Tentato e non riuscito.

Nella notte di l'altr'ieri i soliti ignoti, con una trivella nè grossa nè sottile perforarono per trenta volte, all'altezza di un metro, la porta del negozio di coloniali in Viale Venezia, di cui è proprietario il sig. Gio. Batta Pellegrini fu Giovanni. Lo scopo certamente sarà stato quello di poter procurare l'ingresso onde farvi man bassa. Ma siccome in quei paraggi abitano delle persone che rincasano ad ore piccole, i ladri a quanto sembra furono disturbati ed abbandonarono l'impresa.

Un pattinaggio pericoloso.

Sul crocevia di via Villalta e di via Castellana vi è una pubblica fontana la quale sia per essere guastata, sia per il proibito, risciacquamento che dalle donne si fa nella vaschetta, lungo la periferia, allagata di molti metri, vi si è formato uno strato di ghiaccio, ove i monelli accorrono a pattinare.

Che il divertimento dei monelli, sia come si dice frutto di stagione, non v'è che dire, ma che i passanti mettano a repentaglio le loro gambe e fors'anche l'osso del collo, questo è un altro affare, che a noi ci sembra abbastanza grave.

Sappiamo che per tale motivo fu avanzata un'istanza all'Onorevole Municipio, ma siccome in quei pressi non vi abita, probabilmente, nessun consigliere comunale, così a tutt'oggi nemmeno il più piccolo provvedimento fu preso.

Cosa si aspetta? Il mese di Luglio, oppure qualche verbale dell'Ospitale che annunci qualche completa frattura, prima di provvedere?

Redde rationem.

Fu tratto ieri in arresto, certo Maioni Eugenio fu Domenico, di anni 57, abitante in via Anton Lazzaro Moro, perchè non avendo versate lire 60 di multa inflittagli da questo Tribunale, per reato di truffa, deve scontarle con sei giorni di detenzione.

Incendiucolo.

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri appiccavasi il fuoco nel camino di casa Fornera, in via Daniele Manin. Il comandante dei pompieri sig. Mario Petteollo con pochi suoi dipendenti fece operare l'immediato spegnimento.

In rissa.

La questuante Reja Valentina, di Prato Carnico, domiciliata a Udine ed abitante in via Belloni, ricorse ieri all'Ospitale a farsi medicare, per varie contusioni. Ne avrà per 10 giorni.

Corte d'Assise.

Il processo l'altr'ieri annunciato, e che da due giorni si discuteva alle nostre Assise contro il nominato De Piero Natale per reato di violazione carnale imputatogli, venne questa mane rimandato a tempo indeterminato; e fu posta sotto procedura anche la cosiddetta di lui figlia quindicenne.

Oggi è incominciato il processo contro Augusta Antonia d'ignoti, d'anni 32, moglie a Dominio Vittorio, contadina, di Moruzzo, accusata d'appiccato incendio a sensi dell'art. 300 alinea 308 p.a parte e capoverso C. P. per avere nel pomeriggio del 6 marzo 1902 in Tampagnacco (Comune di Moruzzo) dato il fuoco all'edificio da essa abitato, di proprietà di Chitaro Anna, vedova Bravo, causando un danno di L. 35 ed esponendo in pericolo le contigue abitazioni; e così agendo allo scopo di conseguire il premio di assicurazione contro i danni dell'incendio. Vi sono 15 testimoni di accusa e 3 di difesa; quale perito di accusa vi è il sig. Kiussi dott. Osvaldo.

CORRIERE COMMERCIALE

Mercato odierno.

Una quantità di granaglie oggi comparve sulla Piazza XX settembre; gli affari però incominciarono a concludersi a tarda ora, e furono discretamente importanti.

Il granoturco venne contrattato fra le lire 11 e le 12,50 all'ett., il cinquantino da 9,60 a 10,50, il sorgorosso da 7 a 7,50, le castagne da lire 14 a 20 il quintale, i fagioli di pianura a lire 18 e gli alpini salirono sino a lire 30. Animato molto il mercato dei pennuti; i tacchini si pagarono da lire 1 a 1,05 al chilogramma, le oche morte a L. 1,20.

Sac. Edoardo Marozzi Direttore resp

La premiata pasticceria Pietro Dorta e C.

Via Mercatovecchio N. 1

Avverte la sua Spett. Clientela di Città e Provincia che da domani si troveranno ogni giorno freschi i tanto rinomati

PANETTONI

uso Milano di sua specialità.

Si eseguono spedizioni anche per l'Estero.

Nella suddetta Pasticceria trovasi pure assortimento di TORONI al Fondan, all'a Giardiniera, TORONCINI, TORONE alla Noce, MOSTARDA FINISSIMA, FRUTTA CANDIDE, MARON GLASE, DROPS e GAREMELLE, MOU alla CREM della rinomata casa Hlaus di Loke, ed una speciale varietà di BOMBIERE FANTASIA per Santa Lucia.

Assortimento VINI VECCHI di lusso in bottiglie a prezzi modicissimi.

Deposito Vino

Cantina Papadopoli

unico Deposito e unica Rappresentanza Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. - Campioni e listini gratis.

Servizio a domicilio - Il Rapp. G. Rizzetto.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è oramai divenuto una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.



Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Lagrime di China

Liquore tonico corroborante, digestivo

Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista

LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

La pubblicità

dagli avveduti industriali e negozianti viene fatta nei giornali che vengono maggiormente letti.

Il Crociato nella provincia è il più diffuso. Per convincersene basta recarsi all'ufficio postale; per la spedizione paga più degli altri.

Liquidazione di Musica

La ditta LUIGI BAREI pone in liquidazione uno stock di musica (vecchie edizioni) di autori esteri e nazionali, per pianoforte a due mani, per pianoforte a quattro mani, per canto e per strumenti diversi. Accorda per tale occasione le seguenti riduzioni:

del 90 p. cento sui prezzi marcati lordi » 80 » » » » netti

Avverte inoltre la sua Spett. Clientela d'essere fornita d'un copioso assortimento di tutte le novità musicali.

L. MARCHI

SALE MODE E CORREDI

Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti)

Ricco assortimento delle migliori Novità invernali. Mantelli - Paltò - Costumi tailleuse - Blouses - Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli - Prezzi discreti.

Premiata biancheria confezionata da signora - Corredi da sposa e per casa - Tele a garanzia, lavorazione solida elegante.

Si mandano preventivi a richiesta.

MAGAZZINI MANIFATTURE

Fiziano D'Orlando

UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

FARMACIA FILIPPUZZI-GIROLAMI

UDINE - Via del Monte - UDINE

CONDOTTA DA ACHILLE DONDA

Ricchissimo
assortimento

di cinti erniari,

peri di gomma, calze elastiche, ventriere, cinture ombelicali, cuscini di gomma, schizzetti Pravaz, termometri massimali, occhi di vetro, fabbrica propria di materiale antisettico.

Preparati chimici delle primarie case germaniche.

Macchine elettriche a nolo.

Si raccomandano le specialità proprie e cioè:

Ferro china, Ferro china-rabarbaro, Estratto di china dolcificato per malati di stomaco, Polveri pettorali, Puppi per tosse e bronchiti, Sciroppo fosfolattato di calcio e ferro, ricostituyente ottimo per bambini deboli e rachitici.

Recapito dell'oculista
Dott. Gambarotto.

— Deposito di specialità italiane ed estere e di Acque Minerali —

Si fanno spedizioni in Provincia

Sconto considerevole

a Comuni, Istituti e Congregazioni di Carità.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.10	8.57	D. 4.45	7.33	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.48
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.06
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 14.20	18.16	D. 14.10	17.—	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.20	22.23	O. 18.37	23.25	M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.35
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.23	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30
O. 10.35	13.29	O. 14.39	17.05	Udine Trieste		Trieste Udine	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	S. Giorgio Trieste		S. Giorgio Udine	
O. 17.35	20.45	D. 18.29	20.05	M. 7.35 D. 8.35 10.40		D. 6.20 M. 8.20 10.12	
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 13.18 O. 14.15 19.45		M. 12.30 M. 14.30 16.05	
O. 5.20	8.45	A. 8.25	11.10	M. 17.56 D. 18.57 22.15		D. 17.30 M. 19.04 21.23	
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	Udine Venezia		Venezia Udine	
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—	M. 7.35 D. 8.35 10.45		D. 7.— M. 8.57 9.58	
O. 17.25	20.30	M. 21.25	7.32	M. 13.16 M. 14.35 18.30		M. 10.20 M. 14.14 15.50	
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		M. 17.56 D. 18.57 21.30		D. 18.35 M. 20.24 21.16	
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43	Udine S. F. 9.— 8.— 10.55 15.30 14.35 17.15			
M. 14.35	15.25	M. 19.15	14.—				
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 - S. F. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50
 Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18.— - arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.20
 Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. F. 8.35 12.25 15.10 18.45
 Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.— - arr. S. F. 9.— 8.— 10.55 15.30 14.35 17.15

Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripiside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiochi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati. Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Rencore, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo ⁹⁰⁰/₁₀₀₀.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli omerali, galloni, frangie, merletti fiochi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta Domenico Bertaccini in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che viene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggi per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.
 Profumeria libri di devozione e per la s. messa

RIPARAZIONI IN GENERE



Udine - Via Mercatovecchio 19
Fabbrica ombrelli, ombrellini

Assortimento grandioso di

Valigie anche in tutta pelle — Borse e borsette pure di pelle — Bastoni da passeggio — Ventagli — Veli per stacci e buratti.

Chincaglierie

Oggetti per fumatori ecc.

Vendita all'ingrosso ed al minuto



PREZZI MODICISSIMI

